

L'intervista **Ferdinando Nelli Feroci**

«La controffensiva è in fase di stallo e Zelensky diventa realista sulla Crimea»

**L'AMBASCIATORE:  
PER LA PRIMA VOLTA  
METTE NEL CONTO  
L'IPOTESI DI SALVARE  
LE VITE, DA LEADER DEVE  
CONVINCERE GLI UCRAINI**

**S**e non è la svolta, è comunque «un'apertura importante, la prima volta che Zelensky apre a una soluzione diversa dalla riconquista totale anche della Crimea, e a una soluzione politica negoziata».

**L'ambasciatore** Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto affari internazionali e ex commissario Ue, la definisce «la presa d'atto, con una notevole dose di realismo di cui finora Zelensky non aveva dato prova, che difficilmente l'Ucraina potrà recuperare la Crimea. Anche gli occidentali sono scettici sulla possibilità della riconquista totale. In Ucraina si comincia a ragionare su un assetto post-conflitto in cui la Crimea rimanga parte integrante della Federazione russa».

**Zelensky propone una smilitarizzazione della Crimea. Cioè?**

«La Crimea è saldamente parte della Federazione russa dal 2014 e Putin non è certo disponibile a risolvere la questione con una smilitarizzazione del territorio. Al di là delle sfumature, l'uscita di Zelensky è importante, perché significa che non si potrà tornare alla totale integri-

tà territoriale di prima del 2014».

**Zelensky indica poi la necessità di risparmiare vite umane. Si prepara a convincere gli ucraini che il sacrificio della Crimea è inevitabile?**

«La sua è una presa d'atto realista. È significativo che per la prima volta metta nel conto l'ipotesi di risparmiare vite umane, per preconstituire una posizione negoziale in vista di una trattativa. La sua dichiarazione è ancora embrionale. La situazione sul terreno è bloccata. Al di là delle aspettative sulla controffensiva di Kiev, ancora non ci siamo. Putin non vuole mollare territori già occupati. Sul terreno c'è uno stallo, oggetto anche di una certa dialettica tra Zelensky e i maggiori alleati: americani e britannici tramite i vertici militari hanno consigliato a Kiev di attaccare su un unico fronte e non disperdere le forze».

**Zelensky chiede garanzie di sicurezza come quelle di cui gode Israele con gli Usa...**

«Anche questa è una manifestazione di realismo. Zelensky prende atto che non potrà esserci un'adesione a breve termine alla Nato. Già ora i membri dell'Alleanza forniscono armi, know how, intelligence, addestramento... Possiamo ipotizzare che si creerà una coalizione di Paesi volenterosi, non della Nato in quanto tale».

**Come reagirà la Russia?**

«Putin considera ampiamente

consolidata l'acquisizione della Crimea dal 2014, anche di recente ha ribadito che i cittadini delle province annesse saranno a tutti gli effetti cittadini della Federazione russa. Il governo di Kiev aveva attivato un'iniziativa politico-diplomatica, la "Piattaforma Crimea", anche a livello capi di governo, con l'obiettivo di tenere vivo il traguardo della riconquista...».

**Non c'è il rischio che gli ucraini si ribellino a questa apertura?**

«Sarà compito del leader, nel momento della verità, convincere i propri elettori che l'unica vittoria possibile è quella. In Occidente, si tenderebbe a considerare una vittoria anche solo la riconquista dei territori perduti da Kiev dopo l'invasione del febbraio 2022. Zelensky ha buoni argomenti per sostenere che la Crimea è un sacrificio necessario. Il conflitto sarà ancora lungo: le posizioni di Kiev e Mosca restano distanti sul tema territoriale e su quello della collocazione internazionale dell'Ucraina e delle garanzie di sicurezza. La controffensiva non avanza come dovrebbe e Putin è saldo al Cremlino, nonostante gli "incidenti di percorso". La condizione minima per un assetto concordato, per Mosca, è la neutralità dell'Ucraina. Al massimo Putin potrebbe accettare che tra qualche tempo Kiev entri nella Ue, non nella Nato».

**Mar.Vent.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferdinando Nelli Feroci



Superficie 25 %